



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
**DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO
RURALE E TERRITORIALE**

Codice Fiscale 80012000826

**SERVIZIO 14° – UFFICIO SERVIZIO PER IL TERRITORIO
DI PALERMO**

IL DIRIGENTE PROVINCIALE

Via Regione Siciliana 4600 - 90135 PALERMO

servizio.pa.svilupporurale@regione.sicilia.it

ustpalermo@postecert.it

Prot. N. 65252 del 01.08.2022

**OGGETTO: Relazione per la determina delle modalità da attuare per la concessione di
infruttescenze della pianta spontanea *Rhus coriaria* e del relativo canone
concessorio.**

Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale
Servizio 14 - Palermo
U.O. 1 - Affari Generali e Coordinamento Attività
Finanziarie
SEDE

In riferimento all'oggetto, giusta istanza pervenuta dalla Società Redess srl (che sarà indicata come "Richiedente") assunta al protocollo di questo Ufficio al n. 57301 del 04/07/2022 di questo Ufficio per effettuare la relativa valutazione ed istruttoria, si rende necessario precisare alcuni aspetti.

La suddetta ditta chiede di poter raccogliere infruttescenze di sommacco (*Rhus coriaria*) per i fini che indica connessi alla lavorazione delle stesse per impiego a fini alimentari, cosmetici e farmaceutici.

Il sommacco può considerarsi la pianta utilizzata come conciante delle pelli d'uso più remoto e tradizionale, in relazione all'elevato contenuto di tannini, pari a circa il 35% del peso secco della pianta. Questi ultimi sono dei composti polifenolici in grado di essere assorbiti e trattenuti dalle sostanze proteiche delle pelli (collagene) con le quali formano dei complessi insolubili, capaci di rendere imputrescibili e nello stesso tempo elastiche, pieghevoli ed impermeabili le pelli degli animali, che vengono così trasformate in cuoio.

Il Sommacco Siciliano in particolare (*Rhus Coriaria*), un tempo impiegato come coltura agraria su ampie superfici dell'Isola, dove alimentava una fiorente industria, ed oggi relegato a specie spontanea nei terreni marginali, appartiene alla famiglia della Anacardiacee, è un arbusto cespuglioso, fortemente pollonifero, che allo stato spontaneo raggiunge i 3 metri di altezza, mentre in coltura e cioè tagliato annualmente arriva a 1-1,5 ml.. Ha foglie caduche, rosse in autunno, composte, lunghe 12-15 cm, costituite da 5-7 coppie di foglioline di forma ovale e con margine

seghettato, pagina superiore glabra, inferiore tomentosa, consistenza coriacea. I fiori sono disposti in infiorescenze apicali, il frutto una drupa di colore bruno porporino contenente un seme.

Da circa 70 anni la pianta non è più coltivata. La coltura era finalizzata alla raccolta delle foglie che venivano asportate man mano che maturavano (terminavano cioè il loro sviluppo ed assumevano consistenza coriacea) attraverso la sfogliatura o la potatura dei rami, eseguita 3-4 volte l'anno. La produzione annua era di 15-16 q.li/Ha di foglie e di 9-10 q.li/Ha di legno.

Oggi la pianta sopravvive in vaste aree allo stato spontaneo.

La sua elevata rusticità la rende particolarmente idonea a colonizzare in tempi brevi terreni molto poveri e accidentati e le conferisce il carattere di pianta pioniera e preparatoria per l'insediamento di vegetazione più matura: lascia infatti il posto, man mano che la copertura vegetale si evolve, a specie più esigenti e non risulta antagonista con la vegetazione arborea.

È poi una "pirofita attiva": le alte temperature provocate dal passaggio del fuoco distruggono lo stesso tegumento esterno che protegge il seme e ne stimolano la capacità germinativa. Ciò spiega il suo rapido diffondersi in seguito al passaggio del fuoco, che ne esalta pertanto la capacità di diffusione, normalmente affidata soltanto ai polloni radicali.

Tali qualità la rendono idonea per interventi di ingegneria naturalistica negli ambienti mediterranei, tesi alla rinaturalizzazione di aree degradate e consistenti nel recupero, in tempi brevi e con l'impianto di vegetazione autoctona delle aree compromesse sotto il profilo idrogeologico, naturalistico ed estetico-paesaggistico.

La pianta è presente nei Demani forestali in molti areali ed in notevoli quantità. È un arbusto molto rustico che produce fiori riuniti in infruttescenze, definite pannocchie, che maturano da settembre a novembre. Spesso cresce in luoghi impervi, ma altre volte la si ritrova lungo i bordi delle piste forestali o in appezzamenti precedentemente interessati da devastanti incendi. Mentre non è possibile intervenire in queste ultime aree, è favorevole sfruttare questa richiesta, oggi di infruttescenze e in seguito probabilmente di piante intere, per liberare da questi rustici arbusti alcuni siti di vario interesse naturalistico.

Il valore della pianta non è noto e neppure se ne conosce un prezzo stabilito in quanto la pianta non è considerata nell'interdipartimentale n. 1372 del 05/09/2013.

Per tale ragione si ritiene di accettare il prezzo proposto dal richiedente.

Qualora pervengano nuove richieste di concessione sarà opportuno verificare un diffuso interesse di mercato e, di conseguenza, valutare se il valore concessorio sia da ritenersi più o meno congruo.

In relazione alla proposta ricevuta, allo stato attuale si ritiene che 2 euro al chilogrammo di infruttescenza possa essere considerato un valore possibile da applicare attualmente per la concessione.

Resta comunque stabilito che tale valore non debba essere considerato definitivo ai fini di altre richieste di concessione.

In relazione ai siti da concedere, questo Ufficio potrà ricevere indicazioni dai richiedenti e poi scegliere tra quelli proposti il più idoneo riguardo esigenze logistiche e di sicurezza. Questo metodo è pure valido per evitare che i lavori di raccolta possano essere condotti in contemporanea presenza di squadre di operai forestali.

Rimane l'obbligo per il concessionario di rispettare tutte le prescrizioni legate ai tempi, ai modi ed ai luoghi dove egli potrà attraversare il Demanio forestale per raggiungere il sito di raccolta.

Quanto sopra consente di evitare l'adozione di un DUVRI, ma comporterà per il concessionario l'obbligo di seguire le prescrizioni e il rischio di revoca della concessione qualora non ottemperi alle stesse.

Riguardo alla quantificazione del raccolto, appare oggi impossibile stimare su una superficie nota l'entità in peso del quantitativo prelevato.

Si propone di indicare nell'atto concessorio la necessità di raccogliere le infruttescenze in sacchi di juta di volume noto.

Un nostro incaricato, presente in loco per controllare le operazioni di raccolta, a fine giornata dovrà pesare con campioni sempre più diradati i sacchi per individuare un valore tipico in peso che sarà attribuito al singolo sacco e, in base a questo, si potrà stabilire il dovuto da parte del concessionario.

Le modalità di concessione di frutti del bosco si basano normalmente su valori stabiliti in base alla stima effettuata precedentemente al prelievo, ed in base ad una media rilevata in più anni su prodotti di cui è nota la resa media e l'utilizzo.

Da questo scaturisce un valore di concessione che può essere stabilito e versato in anticipo.

Nel caso in esame si pone il problema di far versare al concessionario una somma che, a conti fatti, potrebbe essere o troppo bassa, o eccessiva.

Stante la difficoltà ad attivare una fideiussione bancaria a copertura della spesa, una possibilità potrebbe essere costituita da un versamento in acconto con l'obbligo per il richiedente, sancito nel documento concessorio, di versare quanto valutato insindacabilmente da questo Ufficio successivamente alla raccolta.

In tale modo la partita debitoria può essere aperta e si chiuderà solo al saldo della somma stabilita da questo Ufficio a conguaglio.

In caso di mancato rispetto delle prescrizioni o per mancati o ritardati pagamenti al concessionario potranno essere comminate sanzioni secondo quello che potrà essere stabilito nella concessione definitiva.

Il Dirigente Provinciale e Responsabile del Servizio 14°
Dott. Vincenzo Lo Meo



